



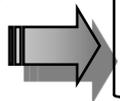
"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

I Vangeli: precauzioni per l'uso ed effetti collaterali

Introduzione alla lettura dei Vangeli

Il paragone tra il Vangelo e un medicinale può essere azzardato; in ogni modo, il Vangelo, come un medicinale, ha lo scopo di "far bene" alla persona, ma anch'esso ha delle "precauzioni per l'uso" e può avere "effetti collaterali" fastidiosi. In particolare possono "scricchiolare" le nostre certezze acquisite

- Prendere coscienza delle difficoltà che si incontra nella lettura dei vangeli, è il miglior punto d'inizio per superarle.
- L'ascolto dei vangeli avviene soprattutto in un contesto di celebrazione liturgica, e questo genera almeno due difficoltà:



- ➔ Il brano letto è necessariamente isolato dal contesto.
- ➔ La consueta conclusione della proclamazione "*Parola del Signore*", può causare un atteggiamento di "ricezione passiva" o di "sacro rispetto"; eventuali difficoltà di comprensione vengono "lasciate cadere".

Ad una persona che si appresta per la prima volta a leggere i Vangeli, è probabile che nascano in lui una serie d'interrogativi e di difficoltà:

Le apparizioni di Angeli

- Dalla nascita, durante la vita, fino alla morte e risurrezione di Gesù, si trova nei vangeli un'apparizione più o meno continua di "angeli" (Mt. 1,20 ; 2,13 ; 2,19 ; 28,2 ; Lc. 1,19 ; 1,26 ; 2,9 ; 22,43 ; Gv. 5,4).
- Domanda: oggi chi ha mai incontrato o visto un "angelo"?
- Attraverso l'immagine "dell'angelo", come con il "sogno", la tradizione ebraica esprime un intervento di Dio nella vita dell'uomo, attraverso persone, situazioni, emozioni che l'individuo percepisce, e che suscitano un desiderio di profondo cambiamento.

Le guarigioni di Gesù

- Le guarigioni operate da Gesù, potrebbero, a loro volta, far sorgere dei dubbi.
- Ad esempio, nei vangeli si trova che Gesù ha guarito circa una dozzina di lebbrosi.
- Domanda: Se Gesù aveva la capacità di guarire i lebbrosi, perché non li ha guariti tutti, visto che ce n'erano a centinaia isolati ai margini delle città?



Le risurrezioni operate da Gesù

- ✿ Gesù ha risuscitato "appena" tre morti: Lazzaro (Gv. 11,1-45), il figlio della vedova di Nain (Lc. 7,11-16), la figlia di Giàiro (Mc. 5,21-24.35-43).
- ✿ Domanda: Se Gesù aveva la capacità di risuscitare i morti, perché non ne ha risuscitati di più?
- ✿ Domanda: Si tratta di una risurrezione o della rianimazione di un cadavere?

Il "mandato di Gesù" ai discepoli

- ✿ Gesù a tutti i suoi discepoli ha chiesto:
- ✿ Non è difficile rilevare che gli infermi a malapena sono curati e i morti rimangono tali. In duemila anni di cristianesimo non c'è un solo caso di morto risuscitato.
- ✿ Domanda: Si tratta di una risurrezione o della rianimazione di un cadavere?
- ✿ Eppure Gesù ha dichiarato ai suoi discepoli:



(Mt. 10,8a) Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.



(Gv. 14,12a) In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste

I "miracoli" di Gesù

- ✿ Esempio: nella "moltiplicazione" dei pani, Gesù che sfama cinquemila persone con cinque pani e due pesci (Mc. 6,34-44).
- ✿ Domanda: Oggi vi sono molti più affamati: perché non avvengono nuove "moltiplicazioni"?



Un messaggio all'ombra del fallimento

(Mt. 5,3) «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

(Mt. 5,39b) se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra,

(Gv. 18,22-23) [22] Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». [23] Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

(Mt. 13,12) [12] Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.

- ■ Sembra che il povero si debba rassegnare alla sorte che gli è toccata. In realtà il povero cerca di uscire dalla povertà e il ricco sta bene attenti a non caderci.
- ↘ ■ Sembra un invito ad accettare qualsiasi sopruso, che, peraltro, non è stato rispettato neanche dallo stesso Gesù.
- ← ■ Sembra un'espressione di un'ingiustizia profonda.
- ■

Gli episodi di difficile comprensione

(Mc. 8,22-26) [22] Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. [23] Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». [24] Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». [25] Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. [26] E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

- Domanda: come farà il cieco a tornare a casa senza entrare nel villaggio?
- Il termine "villaggio" senza specificazione geografica, indica un ambiente negativo, ostile alle novità.
- Gesù, per guarire il cieco, lo tira fuori dal "villaggio", cioè dai dettami della tradizione imperante.

(Mt. 27,51-53) [51] Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, [52] i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. [53] Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Domanda: perché i morti, risuscitati al momento della morte di Gesù, debbano aspettare che anche Gesù risorga, per uscire dai sepolcri?



Le incongruenze tra i vangeli

- Dal confronto tra i quattro vangeli, emerge la presenza di molte incongruenze tra di loro, sia nei particolari sia in episodi importanti.
 - Ad esempio, tra i "particolari", vi è il nome del nonno di Gesù; si chiama Giacobbe nel Vangelo di Matteo e Eli in quello di Luca (*Mt. 1,16 ; Lc. 3,23*).
 - Tra gli episodi importanti:
- **L'Ultima Cena:** vi sono tre versioni nei vangeli, più una nelle lettere di S. Paolo (*1Cor. 11,23-26*), con notevoli differenze, sia nei gesti sia nelle parole pronunciate da Gesù (*Mt. 26,20-29 ; Lc. 22,14-20 ; Gv. 13,21-30*).
 - **Le beatitudini:** Nel Vangelo di Matteo Gesù sale su un monte e proclama otto beatitudini; in quello di Luca, Gesù scende in pianura, pronuncia quattro beatitudini e aggiunge quattro guai o maledizioni (*Mt. 5,1-12 ; Lc. 6,20-26*).
 - **Il Padre Nostro:** l'unica preghiera insegnata da Gesù si trova in due versioni differenti; in Matteo e in Luca (*Mt. 6,9-13 ; Lc. 11,1-4*).

Gli ostacoli descritti che s'incontrano nella lettura dei vangeli, pongono alcune questioni:

- ⊕ E' possibile una lettura dei vangeli in cui, oltre all'indispensabile ispirazione dello Spirito Santo, si possa ricorrere anche al buon senso, allo stesso modo indispensabile?
- ⊕ E' possibile avvicinarsi ai vangeli con una lettura che **non presuma** la fede, ma che, al contrario, **la possa suscitare?**

E' possibile, ma è necessario entrare nel mondo degli evangelisti e separare **"cosa"** trasmettono da **"come"** lo trasmettono. Il primo ha valore eterno, è "Parola di Dio", il secondo fa parte della cultura degli evangelisti.



Il problema della traduzione

- ◆ La traduzione del vangelo dalla lingua greca a quella italiana non è sufficiente.
- ◆ E' necessario entrare nella cultura dell'epoca, dove le immagini utilizzate hanno a volte un significato diverso dal nostro.
- ◆ In altri casi, la traduzione esatta non è sufficiente; è necessario cambiarla.
- ◆ Nell'episodio in cui Betsabea rimane incinta di Davide (2Sam. 11,1-17), il re fa richiamare il marito per attribuirgli la paternità, e gli dice:

(Lc. 13,32a) Egli
rispose loro:
«Andate a dire a
quella volpe:

Nella nostra cultura, "volpe" significa "astuto"; in quella ebraica, la volpe è considerato l'animale più inutile. Gesù in realtà, sta definendo Erode una nullità.

(2Sam. 11,8a) Poi
Davide disse a
Uria: «Scendi a
casa tua e lavati i
piedi».

Uria si rifiuta, non si va a "lavare i piedi", e per questo Davide lo fa uccidere. "Lavare i piedi" è un eufemismo usato nella cultura ebraica che significa: "Giaci con tua moglie".

Comprensione delle espressioni della Bibbia

- ◆ Le espressioni della Bibbia, sono legate al mondo culturale dell'epoca, come avviene anche nella cultura odierna.
- ◆ Oggi, una persona ostinata "è sorda" o "non vede", una persona fidata "è muta come un pesce", una persona con una condotta "zoppica"; nessuno però crede che queste persone abbiano un handicap fisico.
- ◆ Allo stesso modo, nella Bibbia e nei Vangeli, le immagini del "cieco", del "sordo", del "muto", dello "zoppo", non si riferiscono a difficoltà fisiche ma a difficoltà interiori della persona.



Un corretto approccio
alla lettura dei vangeli
richiede:

- ➔ Conoscenza dello stile degli evangelisti e della loro linea teologica.
- ➔ Conoscenza del linguaggio: espresso non per concetti, ma per immagini che è nostro compito decifrare.

I Vangeli sono così difficili da interpretare?

- ✿ E' necessario separare il messaggio dai testi attraverso cui il messaggio è trasmesso.
 - ✿ Il messaggio di Gesù è rivolto a tutti; per comprenderlo e viverlo in pienezza, sono sufficienti alcuni versetti chiari e limpidi, quali: *"Amate i vostri nemici", "fate del bene a quelli che vi odiano", "benedite quelli che vi maledicono", "pregate per coloro che vi perseguitano"*.
 - ✿ Se si ha l'esigenza di conoscere la ricchezza del messaggio tramandato dagli evangelisti, è necessario un lavoro d'approfondimento.
 - ✿ Il messaggio dei Vangeli era rivolto a tutti, i testi dei vangeli non sono stati scritti per tutti, perché la gente era in maggioranza analfabeta.
 - ✿ I vangeli sono stati composti da abili letterati della comunità cristiana.
 - ✿ I testi erano trasmessi al lettore della comunità, che non lo leggeva, ma lo interpretava, decifrando le immagini per proporle alla gente.
- (Mc. 13,14) Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito - chi legge, comprenda -, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano su i monti,*
- ✿ Il "lettore" della comunità, non era soltanto chi sapeva riconoscere le parole, ma chi sapeva entrare nel testo rendendolo chiaro e accessibile.
 - ✿ Questa funzione d'interpretazione del testo è quanto mai necessaria; solo dopo aver compreso, sarà possibile condividere.
 - ✿ Il Vangelo non è stato scritto per la lettura personale privata, ma per la comunità, per evitare atteggiamenti troppo individualisti o interpretazioni troppo personali; è sempre la comunità che dà valore a queste parole.



Il "trittico"

Figura letteraria del "trittico": Come nell'arte, è un quadro formato da un pannello centrale, il più importante, e due pannelli laterali; quest'ultimi assumono il loro pieno significato in funzione del primo.

Prima Tavola del Trittico
La "maledizione" del fico
Mc. 11,12-14

12 La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame.
13 Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi.
14 Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

Tavola centrale del Trittico
Gesù caccia il mercato dal tempio
Mc. 11,15-19

15 Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete le sedie dei venditori di colombe
16 e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio.
17 E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covò di ladri».
18 Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento.
19 Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

Terza Tavola del Trittico
Il fico seccato
Mc. 11,20-25

20 La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici.
21 Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato».
22 Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio!
23 In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà.
24 Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.
25 Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

- Il "fico", insieme alla vite, è una pianta con la quale, soprattutto i profeti, rappresentavano Israele e le sue istituzioni.
- Gesù cerca frutti su un "fico", ma non trova che "foglie". L'albero ha uno splendore esterno che inganna; maschera la sua sterilità.
- Il "fico", da un punto di vista esteriore, è rappresentato dal tempio con il suo splendore e le sue liturgie.

- Al centro, c'è l'irruzione di Gesù nel tempio di Gerusalemme; egli non accetta che l'amore di Dio sia venduto e neanche comprato

- L'evangelista descrive le conseguenze del gesto di Gesù. Se viene meno il culto nel tempio, s'interrompe la linfa vitale che lo mantiene in vita.
- Se Gesù caccia tutti, il tempio inaridisce, ecco quindi il "fico" al quale manca la linfa vitale e si secca fino alle radici.



L'inclusione

La tecnica letteraria **dell'inclusione** consiste nel racchiudere in una stessa frase l'inizio e la fine di un testo. La frase utilizzata costituisce una delle chiavi d'interpretazione del testo così delimitato

- Nel vangelo di Marco il racconto della passione inizia con l'Ultima Cena.; il testo inizia con un'indicazione cronologica:
- La stessa espressione si trova alla fine del racconto della Passione, dopo la morte di Gesù e dopo che Giuseppe di Arimatea è andato da Pilato a chiederne il corpo per deporlo nel sepolcro:

(Mc. 14,17) *Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici.*

(Mc. 15,42) *Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato,*

Le due espressioni formano **un'inclusione**, un artificio letterario per indicare che tutto quello che si trova tra la prima e la seconda ripetizione, costituisce una stessa unità tematica.

- Da un punto di vista storico tra le due indicazioni "venuta la sera" sono successi un'infinità di avvenimenti: l'Ultima Cena, il Getsemani, la cattura di Gesù, il processo da Caifa, la derisione, il processo da Pilato, la derisione dei soldati, la flagellazione, l'incoronazione di spine, Gesù si carica della croce, sale al Calvario, viene crocifisso, sopravviene la morte, Giuseppe di Arimatea chiede a Pilato il corpo di Gesù.
- Da un punto di vista storico non è possibile che tutte questi eventi siano successi in un solo giorno, soprattutto nella festa di Pasqua.

L'evangelista non è interessato a tramandare la cronaca di una morte "già annunciata", ma ha lo scopo di far comprendere alla sua comunità e ai credenti di tutti i tempi, il significato di questa morte.



I termini tecnici (1)

Con l'espressione "**termini tecnici**", s'intende parole o espressioni greche che gli evangelisti utilizzano sempre con lo stesso significato, e che va al di là del senso ovvio del termine o dell'espressione stessa

Il termine greco tradotto con "**è necessario**", "**deve**" (δεῖ) indica, in termini di necessità, la volontà di Dio.

- Il termine appare fin dai "vangeli dell'infanzia".
- Ricorre più volte in relazione alla passione di Gesù:
- Nel brano della "Samaritana" (Gv. 4), il "doveva" non riguarda la geografia, infatti c'era un'altra strada più lunga ma più sicura, ma indica che era "necessario" per la missione di Gesù.
- Nel brano del "cieco nato" (Gv. 9), indica la necessità che Gesù operi finché è sulla terra.
- Nel brano conosciuto come il "buon pastore" (Gv. 10), indica che la volontà di Dio è abbattere le barriere di divisione costruite dall'uomo, per formare un solo popolo di Dio.

(Lc. 2,49) Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io **devo** occuparmi delle cose del Padre mio?».

(Lc. 24,26) [26] Non **bisognava** che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

(Lc. 9,22) «Il Figlio dell'uomo - disse - **deve** soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

(Lc. 13,33) Però **è necessario** che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme».

(Lc. 17,25) Ma prima **è necessario** che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione.

(Gv. 4,3) lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. [4] **Doveva** perciò attraversare la Samaria.

(Gv. 9,4) [4] **Bisogna** che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire.

(Gv. 10,16) E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io **devo** guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.



I termini tecnici (2)

L'espressione **"in disparte"**, indica sempre un contesto di non comprensione o, in alcuni casi, di contrasto, nei confronti di Gesù, del suo messaggio o della sua opera.

- Nel brano conosciuto come "la professione di Pietro", è lo stesso apostolo che porta **"in disparte"** Gesù per rimproverarlo perché, secondo lui, non è volontà di Dio che egli vada incontro alla morte.
- Nel brano della "trasfigurazione" anticipa che i tre discepoli non comprenderanno l'esperienza a cui Gesù li ha chiamati.

(Mt. 16,22) Pietro lo prese **in disparte** e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

(Mt. 17,1) Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse **in disparte**, su un alto monte.

L'espressione **"Io sono"** (ἐγώ εἰμι), tipica di Giovanni, è il nome di Dio rivelato a Mosè nell'episodio del rovetto ardente (Es. 3,14).

- Giovanni ripetutamente rivendica per Gesù la pienezza della condizione divina, il suo essere un'unica cosa con il Padre.
- In tre casi, l'espressione **"Io sono"** completata da un'altra affermazione, è collegata dall'evangelista a un episodio che spiega l'affermazione teologica di Gesù:

(Gv. 6,51a) **Io sono** il pane vivo, disceso dal cielo.

(Gv. 8,12a) Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «**Io sono** la luce del mondo»

(Gv. 11,25a) Gesù le disse: «**Io sono** la risurrezione e la vita;»

E' preceduta dall'episodio della condivisione dei pani (Gv. 6,1-13).

E' seguita dall'episodio del cieco nato (Gv. 9).

E' seguito dalla risurrezione di Lazzaro (Gv. 11,1-45).



Il parallelismo

Nel "parallelismo" il racconto è diviso in due parti simmetriche che possono essere corrispondenti, si tratta di "parallelismo sinonimico", o contrapposte, si tratta invece di "parallelismo antitetico".

Le due parabole del tesoro nascosto e del mercante di perle (Mt. 13,44-46), sono un esempio di "parallelismo sinonimico" espresso dalla stessa sequenza di verbi: trovare, andare, vendere e comprare.

[44] Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

[45] Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; [46] trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Nella parabola del "giudizio sulle nazioni", il messaggio è presentato prima in forma positiva, poi in forma negativa e costituisce un "parallelismo antitetico".

[31] Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. [32] Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, [33] e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. [34] Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, [35] perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, [36] nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". [37] Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? [38] Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? [39] Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". [40] E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

[41] Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, [42] perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, [43] ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". [44] Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". [45] Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". [46] E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

La parabola della "casa sulla roccia" è composta di due parti contrapposte, in cui il "parallelismo antitetico" e "sinonimico" s'intrecciano e si fondono.

[24] Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

[26] Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



■ Le difficoltà che s'incontrano a una prima lettura dei Vangeli, sono in realtà delle ricchezze.

■ San Paolo afferma:



(Rom. 10,17) Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.

■ La "Parola" si trova in modo particolare nei vangeli: dalla loro lettura e dal loro annuncio dipende la fede, ma, nella realtà, spesso, non è così.

■ Spesso di fronte alle domande che sorgono nella lettura dei vangeli, si sente come risposta "ci vuole fede", dove, per fede, s'intende l'accettazione acritica di tutto ciò che è incomprensibile e assurdo.

■ Si entra, in questo modo, in un circolo vizioso: nello stesso tempo, il vangelo deve suscitare la fede e la esige per essere letto.

■ La conseguenza è che, spesso, l'annuncio limpido di Gesù, è formulato con espressioni problematiche, contorte, a volte incomprensibili.

■ Gesù, che si è dichiarato "luce del mondo", è visto come il capo di una fede fatta di misteri.

■ Una simile fede non è certo in grado di svilupparsi e manifestare tutta la sua forza; la buona notizia perde la sua ricchezza, o peggio, è strumentalizzata e utilizzata come un'arma per colpire, emarginare o disprezzare gli altri.

■ Una caratteristica fondamentale da tener presente, è che lo studio del Vangelo non porterà mai i suoi frutti se il messaggio non è vissuto nella pratica.

■ Più si vive il vangelo e più si riesce a comprenderlo con maggiore ricchezza.

■ Può sembrare paradossale, ma è la vita che illumina il testo e non il contrario; il Vangelo non è soltanto da leggere ma da assimilare nella propria vita.



(Mt. 5,23-24) [23] Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24] lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Questo passo si può spiegare all'infinito, ma finché il credente non lo avrà messo in pratica nella vita, il testo non riuscirà a parlare con tutta la sua ricchezza e tanto meno avrà cambiato la sua esistenza.



- Il 4 Ottobre 2008 è ufficialmente entrata in vigore la nuova revisione della Bibbia a cura della CEI, che va sotto il nome di "Traduzione (o revisione) CEI 2008".
- Tutta la vicenda ha indubbiamente origine dal Concilio Vaticano II:

*(SC. 7) [Cristo...]
È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura*

(DV. 22) La parola di Dio deve essere a disposizione di tutti in ogni tempo, la Chiesa cura con materna sollecitudine che si facciano traduzioni appropriate e corrette nelle varie lingue, di preferenza a partire dai testi originali dei sacri libri.

(La Bibbia nella vita della Chiesa - Nota Pastorale CEI) Il compito di introdurre il popolo di Dio alla ricchezza inesauribile di verità e di vita della sacra Scrittura ha come punto di partenza lo stesso testo sacro, espresso in una buona traduzione.

- Se il testo sacro è il punto di partenza di ogni buona azione pastorale, è evidente che uno dei compiti irrinunciabili della Chiesa è rendere il più possibile accessibile a tutti la Scrittura.
- La Chiesa italiana ha accolto le istanze del Concilio perché sa che l'attaccamento a dottrine, formule e immagini del passato non è segno di fede, ma proprio il suo contrario. Il Dio che la Chiesa riconosce, è il Dio che "fa nuove tutte le cose" (Ap. 21,5).
- La traduzione è importante; se il vangelo è tradotto male e, magari, interpretato peggio, e la nostra esistenza si basa sul vangelo, essa può averne dei danni devastanti.
- I Vangeli, scritti in greco furono tradotti in latino nel IV secolo, la "Vulgata" di S. Girolamo, e per 1500 anni la dottrina e la catechesi della Chiesa si è basata su un testo che non era quello originale. La traduzione non fu esente da errori.
- La Traduzione CEI 2008, sarà quella con la quale, per i prossimi 20 o 30 anni, i credenti dovranno fare i conti; guiderà le liturgie, sarà quella su cui si baserà il rinnovamento della spiritualità.



- La "Traduzione CEI 2008" è destinata ad uso liturgico. Non è quindi una traduzione per specialisti ma è diretta ad un pubblico vasto e variegato.
- Il principale criterio adottato è la fedeltà ai testi originali, ebraici, aramaici e greci, attraverso l'uso delle migliori edizioni critiche disponibili.
- Dove possibile è stata curata la cura estetica della traduzione con la sostituzione di termini difficili o in disuso:

Traduzione CEI 1974

*[Sal, 44, 14] Ci hai resi
ludibrio dei nostri vicini,
scherno e obbrobrio a chi ci
sta intorno.*

Traduzione CEI 2008

*[Sal. 44,14] Hai fatto di noi il
disprezzo dei nostri vicini, lo
scherno e la derisione di chi ci
sta intorno.*

- Alcuni termini ormai entrati nell'uso comune, a torto o a ragione, non sono stati modificati (Verbo, Spirito Paraclito, Parasceve).
- In altri casi, termini giudicati antiquati e poco comprensibili, sono invece stati modificati:

Traduzione CEI 1974

*[Mt. 6,24] Nessuno può
servire a due padroni: o odierà
l'uno e amerà l'altro, o
preferirà l'uno e disprezzerà
l'altro: non potete servire a
Dio e a mammona.*

Traduzione CEI 2008

*[Mt. 6,24] Nessuno può servire
due padroni, perché o odierà l'uno
e amerà l'altro, oppure si
affezionerà all'uno e disprezzerà
l'altro. Non potete servire Dio e
la ricchezza.*



ESEMPI DI MODIFICHE DELLA NUOVA TRADUZIONE (1)

Traduzione CEI 1974	Traduzione CEI 2008	Note
<p>[At, 2,1] Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.</p>	<p>[At. 2,1] Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.</p>	<p>Il verbo tradotto con "finire" ha un significato teologico. Non sta "finendo" un giorno qualsiasi, ma giunge a compimento una profezia</p>
<p>[Mt. 16,23a] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana!</p>	<p>[Mt. 16,23] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana!</p>	<p>Il testo non riguarda un allontanamento di Pietro, ma la sua ricollocazione nella posizione del discepolo</p>
<p>[Gv. 1,38] Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?».</p>	<p>[Gv. 1,38] Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dìmori?».</p>	<p>Il verbo tradotto con "abitare" è un verbo teologico usato da Giovanni per indicare il "dimorare" di Gesù nel Padre, tema che percorre tutto il suo scritto</p>
<p>[At. 9,2] e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.</p>	<p>[At. 9,2] e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.</p>	<p>Negli Atti degli Apostoli, la fede cristiana è chiamata "la via". Tradurre il termine con "dottrina" ricorda più un catechismo come quello di Pio X, e presenta una visione concettualistica del cristianesimo</p>
<p>[At. 22,4a] Io perseguitai a morte questa nuova dottrina,</p>	<p>[At. 22,4a] Io perseguitai a morte questa Via,</p>	<p>Lo stesso vale per quando Paolo si difende davanti al popolo di Gerusalemme che lo vuole uccidere</p>



ESEMPI DI MODIFICHE DELLA NUOVA TRADUZIONE (2)

Traduzione CEI 1974	Traduzione CEI 2008	Note
<p>[Lc. 16,19] C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente.</p>	<p>[Lc. 16,19] C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.</p>	<p>La parola "bisso" è difficile da capire; si tratta di una tela di lino finissima, usata per i nobili, quindi si è tradotto con "lino finissimo".</p>
<p>[Lc. 16,22a] Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo.</p>	<p>[Lc. 16,22a] Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo.</p>	<p>L'espressione "nel seno di Abramo" è corretta, ma si tratta di un semitismo. È stato tradotto "accanto ad Abramo", per favorirne la comprensione.</p>
<p>[Lc. 16,26b] coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi.</p>	<p>[Lc. 16,26b] coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi".</p>	<p>È stato sostituito il termine "costì" rendendo il testo un po' più sciolto e lineare.</p>
<p>[Mt. 6,13] e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.</p>	<p>[Mt. 6,13] e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.</p>	<p>Nella lingua italiana il termine "indurre" ha assunto un significato di volontà. La nuova traduzione indica sia la richiesta di essere preservati dalla prova, sia di essere soccorsi quando si è nella tentazione</p>
<p>[Mc. 1,10] E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.</p>	<p>[Mc. 1,10] E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.</p>	<p>Ciò che si apre, si può richiudere; ma ciò che si squarcia non si può più ricomporre. Con Gesù la comunicazione con Dio sarà incessante</p>



ESEMPI DI MODIFICHE DELLA NUOVA TRADUZIONE (3)

Traduzione CEI 1974	Traduzione CEI 2008	Note
[Gv. 20,29] <i>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».</i>	[Gv. 20,29] <i>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».</i>	Il rimprovero di Gesù a Tommaso si riferisce al suo rifiuto di credere alla testimonianza della comunità, esigendo un'esperienza personale, separata dal gruppo
[Mt. 28,19a] <i>Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni,</i>	[Mt. 28,19a] <i>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli,</i>	La nuova traduzione è più fedele al testo originale e più ricca.
[Lc. 1,28b] <i>Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».</i>	[Lc. 1,28b] <i>«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».</i>	Maggiore fedeltà al testo greco; c'è anche il recupero del richiamo a due passi profetici (Sof. 3,14 ; Zc. 2,14).

DUE "VITTIME ILLUSTRI"

- E' scomparso il termine "miracolo" per descrivere le azioni compiute da Gesù. Al suo posto i termini utilizzati, fedeli al testo originale, sono "segni", "opere", "prodigi" (Gv. 2,11). Il "miracolo" può essere fatto solo da un essere divino, "segni", "opere" e "prodigi" lo stesso Gesù invita i discepoli a compierli (Gv. 14,12).
- E' scomparso il termine "inferno" sostituito dal più corretto "inferi" (Lc. 16,23 ; 2Pt. 2,4 ; Ap. 6,8). "Inferno" indica un luogo di punizione eterna, "Inferi", secondo la concezione dell'epoca, indica il regno dei morti.



- I titoli non appartengono al testo originale, ma normalmente sono inseriti dal traduttore o dall'editore.
- I titoli sono una prima chiave di interpretazione; se è sbagliata anche l'interpretazione potrà risultarne errata.
- Per una buona parte, i titoli sono errati, fuorvianti o ambigui.

Titolo/i Esistenti	NOTE	Possibile titolo alternativo
<p><i>“La cacciata dei mercanti dal tempio”</i> <i>“La purificazione del tempio”</i></p>	<p>Gesù non caccia solo chi vende ma anche chi compra. Gesù non purifica il tempio, ma lo elimina (Gv. 4,21.23)</p>	<p><i>“La cacciata del mercato dal tempio”</i> <i>“La sostituzione del tempio”</i></p>
<p><i>“Parabola del figliol prodigo”</i> <i>“Il figlio perduto e il figlio fedele: il figlio prodigo”</i></p>	<p>Entrambi i titoli ignorano la figura principale del padre, presente in entrambe le scene, che rappresenta Dio e il suo amore incondizionato</p>	<p><i>“parabola del Padre misericordioso”</i></p>
<p><i>“Parabola del buon samaritano”</i></p>	<p>Lascia intendere che i samaritani siano cattivi, questo, eccezionalmente, è buono</p>	<p><i>“Parabola del samaritano”</i></p>
<p><i>“Il ricco cattivo e il povero Lazzaro”</i></p>	<p>Lascia intendere che i ricchi sono buoni, questo, eccezionalmente, è cattivo. Ma il ricco non è cattivo, ignora il povero. E' questo l'atteggiamento che la parabola condanna.</p>	<p><i>“Il ricco e il povero Lazzaro”</i></p>
<p><i>“La moltiplicazione dei pani”</i></p>	<p>Il termine o il verbo “moltiplicare” non compare nel testo. Il “miracolo” di Gesù è aver convinto i suoi a condividere</p>	<p><i>“La condivisione dei pani”</i></p>



- Siamo eredi da 2000 anni di tradizioni, interpretazioni e devozioni spesso nate da fonti estranee ai vangeli come, ad esempio, gli scritti apocrifi.
- Questo condiziona la nostra lettura del testo.
- E' importante leggere il testo come si presenta, senza "forzarlo" verso ciò che crediamo di sapere.

Citazione	NOTE
<i>(Lc. 1,36) [36] Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:</i>	La risposta tradizionale sul grado di parentela delle due donne, è che sono cugine, ma il testo non lo specifica.
<i>"(Lc. 2,6-7) [6] Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. [7] Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.</i>	Gesù è nato in una casa; la stalla, la capanna, il bue e l'asino sono elementi del presepe, che è cosa diversa dal vangelo.
<i>(Mt. 2,1) [1] Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme</i>	Tradizionalmente sono tre, re, e magari di razze diverse; ma il testo evangelico afferma solamente "alcuni Magi".
	Condizionati dalla "Via Crucis", si ritiene che Gesù, durante il percorso verso il Golgota, sia caduto tre volte. Nei testi evangelici Gesù non cade mai.
<i>(Gv. 19,25-26) [25] Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. [26] Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».</i>	Tradizionalmente si ritiene che presso la Croce di Gesù, vi fosse anche il discepolo Giovanni. L'identificazione del "discepolo che egli amava" con Giovanni non è supportata dal testo. Egli raffigura il discepolo perfetto.
<i>(At. 9,3-4) [3] E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo [4] e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?».</i>	Si ritiene comunemente che Paolo sia caduto da cavallo. In realtà il cavallo appartiene alla pittura, perché nel testo degli Atti Paolo egli è semplicemente caduto a terra



IL BRANO DELLE TENTAZIONI DI GESU' (Mt. 4,1-11)

Lc. 4,1-13 ; Mc. 1,12-13

[1] Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

[2] Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

[3] Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

[4] Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

[5] Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio

[6] e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

[7] Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

[8] Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria

[9] e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

[10] Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

[11] Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

[Dt. 8,2] Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandì.

[Dt. 9,9] Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua.

[Eb. 2,18;4,15] [2,18] Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. [4,15] Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

[Sal. 91,11-12] [11] Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. [12] Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

[Dt. 6,16] Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa.

[Dt. 34,1-4] [1] Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, [2] tutto Nèftalì, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale [3] e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. [4] Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: "Io la darò alla tua discendenza". Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

[Mt. 16,23-26] [23] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».....

[Dt. 8,3] Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

[1Re 19,8] Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

[Ap. 21,10] L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.

